

I dipendenti pubblici non sono carne da macello o limoni da spremere fino all'ultima goccia...

...come li considerano, invece, i sindacati confederali, il governo e i padroni.

L'ultima finanziaria peserà per circa 300 € al mese sulle tasche di ogni cittadino (tra aumenti del ticket, dell'IVA, dei servizi, etc.), ma i pubblici dipendenti dovranno aggiungere a questa somma anche 250 € mensili per la perdita del potere d'acquisto del proprio salario bloccato fino al 2014.



I poteri forti continuano a definire un costo lo stipendio dei pubblici dipendenti che lavorano e forniscono servizi, e non gli sprechi che i politici fanno dei soldi pubblici con consulenze esterne alla Pubblica Amministrazione, un esempio su tutti la sanità, aumenti sproporzionati ai "manager", costi gonfiati per forniture e servizi di privati.

La finanziaria inoltre, taglia le pensioni prevedendo ulteriori posticipi del pensionamento. Per i lavoratori con 40 anni di lavoro alle spalle la finestra slitterà, oltre l'anno già previsto, di un mese dal 2012, di due mesi dal 2013 e di tre mesi dal 2014: si andrà in pensione con 41 anni e 3 mesi di contributi, e non come i parlamentari con cinque anni.

I requisiti necessari aumenteranno gradualmente dal 2012. A regime il requisito anagrafico sarà pari ad almeno 67 anni per uomini e donne a partire dal 2026.

Di fronte a questo ennesimo grave attacco, Cgil-Cisl-Uil nelle settimane scorse, hanno deciso di rendere operativi i fondi pensionistici privati per il pubblico impiego (Sirio) e la sanità pubblica (Perseo) che, come è noto, saranno finanziati anche con una quota a carico dei lavoratori, alla faccia della sbandierata difesa del sistema pubblico.

Dal 2012, un'azienda in crisi, potrà licenziare in modo unilaterale con un indennizzo e senza reintegro. Viene cancellato così l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e irrigidito l'articolo 8 della manovra di Agosto. Per rendere

"più efficiente, trasparente, flessibile e meno costosa" la Pubblica Amministrazione scatteranno meccanismi per la mobilità degli statali, la cassa integrazione con riduzione del salario e "il superamento delle dotazioni organiche".

Diciamo no allo scippo del salario a favore dei fondi pensionistici privati che serviranno a garantire qualche poltrona ai sindacalisti e a far gestire a banche e finanziarie i soldi dei lavoratori.

È ora di dire basta!

A loro ed ai loro complici quei sindacati che invece di tutelare i lavoratori firmano accordi vergognosi sia a livello nazionale (come l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011) sia a livello locale.

Riprendiamo la lotta dai luoghi di lavoro, perché dai lavoratori deve venire la difesa dei propri diritti senza distinzioni tra pubblico e privato, ma in concerto tra di loro, in modo da opporsi efficacemente al tentativo di far pagare la crisi del sistema ai ceti popolari.

Il 5-6-7 marzo 2012 si terranno le elezioni delle RSU, ti chiediamo di impegnarti per la presenza della CUB-PI nel tuo luogo di lavoro, e per rinsaldare l'unità tra i lavoratori del privato e del pubblico in un forte sindacato di base.